

Sentieri



incontri
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia
www.diocesiluceratroia.it - stampa@diocesiluceratroia.it

FCSIR

ANNO IV - NUMERO 4
aprile 2020

02 il direttore

Quarantena
di conversione

04/05 quaresima

Le proposte
del nostro Vescovo

06/07 sub tuum
praesidium

In ginocchio
per adorare e pregare

10 fisc

Testimonianze
di editoria di prossimità



In
ginocchio

“Entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo” Quarantena di conversione

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceraTroia.it



Non è più solamente uno il Paese in ginocchio. È il mondo intero a tremare.

Il coronavirus, che abbiamo iniziato a conoscere e a chiamare familiarmente col suo nome proprio Covid-19, sta piegando nazioni su nazioni.

È il tempo della quarantena, coattamente imposta ad ogni cittadino, come ad ogni fedele, al quale è negato persino di inginocchiarsi davanti al Santissimo custodito in una delle tante chiese, cuori dei nostri bei borghi dauni.

È il tempo di una Quaresima in quarantena, in cui abbiamo cominciato a sperimentare praticamente quel monito evangelico che, proprio in apertura del tempo forte, nel Mercoledì delle Ceneri, era risuonato in tutte le chiese del mondo: «Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto» (Mt 6,6).

Occasione per una fede più domestica, a portata familiare, da coltivare proprio in quella camera, cornice di una vita quotidianamente alla ricerca di una normalità fatta di nuove forme di sperimentazioni: i più grandi alle prese con lo smart working, i ragazzi ed i bambini impegnati con le diverse attività di didattica a distanza, i più anziani alla ricerca di un perché.

È il tempo di una quarantena di conversione, di chi sa fare silenzio, deserto interiore, di chi, cioè, riscoprendo se stesso, cammina lungo le vie di questa insolita Quaresima, mosso dall'invito: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio» (Is 40,3). Vie rese «tortuose ed impervie», per dirla ancora con Isaia, dalla paura di questi giorni – questa sì più virale del virus stesso –, pronte ad essere rese «dritte e spianate» solamente se si cammina

lungo la Sua storia: se, cioè, ci si fida di Lui e ci si affida a Lui. La fede, dunque, di chi sa coltivare un rapporto più intimo con Dio, che parla attraverso degli schermi digitali, pronto ad essere accolto, nello scorrere dei giorni di questa pandemia, in quella camera, non priva di paure, angosce, sofferenze. Che sono pure le paure, le angosce, le sofferenze dei tanti che, in prima linea, hanno accettato di stare sul fronte.

E, allora, una preghiera per tutti: «Così, Maestro, non celebriamo più la Cena nelle nostre comunità, l'Eucarestia che nutre il nostro cammino, e non sappiamo fino a quando. Siamo smarriti e confusi, attoniti e perplessi. Ma, responsabilmente,

ci atteniamo a quanto ci viene chiesto per fermare il contagio e salvare i deboli, come tu ci hai insegnato. Che questo digiuno più duro di ogni digiuno, ci converta nel profondo, ci aiuti a ritrovare la fede dei martiri, l'ardore degli innamorati, ci unisca alle comunità perseguitate, a quante non possono celebrare per mancanza di preti, ci apra la mente e il cuore per capire quale dono abbiamo fra le mani, quale sorgente inesauribile custodiamo troppo spesso con colpevole indifferenza. Sia, questo tempo di digiuno, desiderio, fiamma che si ravviva, attesa della Pasqua. Grazie, Signore, per questo inatteso ed esigente segno. Rendici capaci» (Paolo Curtaz, Digiuno).



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**
Delegato vescovile per i problemi sociali

Rialzarsi per ricominciare

È noto a tutti che dopo questa pandemia il mondo intero sarà in ginocchio. Ci si troverà a vivere verosimilmente un nuovo dopoguerra, e non a caso si parla di mettere in atto una sorta di “Piano Marshall”, quello che permise all'Europa di riprendersi dopo il disastro bellico. La verità è che in ogni ambito della nostra vita niente sarà più come prima.

Questo particolare momento storico, dai risvolti tragici per via delle tante morti lasciate sul campo, morti soprattutto di soggetti deboli come gli anziani, segnerà un prima e un dopo. Ce ne stiamo già rendendo conto, e ce ne renderemo ancor più quando la fase

acuta sarà terminata e dalle rovine dovremo ricostruire ogni genere di cose.

Anzitutto sarà il tessuto sociale, le relazioni umane, a dover essere riqualficate. In questi giorni siamo costretti a convivenze a cui non eravamo più abituati. Confessiamolo: le nostre case erano diventate una sorta di alberghi o ristoranti – che dico? forse dei fast food – dove le relazioni umane erano mortificate da quella fretta di cui ci siamo sempre tutti lamentati ma in cui abbiamo sguazzato tranquillamente. Ecco, costretti a vivere insieme, in casa, per decreto, potremo ripensare, poi, alla bellezza di inventarsi momenti di novità. Se non è can-

tare sui balconi, è elaborare pietanze inusuali; se non è giocare coi figli, è fare una telefonata ad un amico o un parente, e così via, fino a riempire di umanità le proprie giornate.

Ma anche per noi cristiani niente sarà più come prima. Il ritorno a momenti assembleari domenicali, vissuti troppo spesso stancamente e per puro “precetto”, dovrà segnare un ritorno alle origini, quando quel riunirsi era davvero sotto il moto dell'agape fraterna. Ciò che per qualcuno oggi è pura nostalgia del rito, potrebbe trasformarsi, quando tutto sarà finito, in desiderio di incontri con l'Altro che riqualficano quelli con gli altri. Ce lo auguriamo.

Inoltre, non sembri ingenuo immaginare la costruzione di una società alternativa, finalmente – direi – quel “Regno di Dio” fondato sulla logica delle Beatitudini. Il virus sta minando tutte le certezze in campo economico e ci accorgiamo di essere tutti sulla stessa barca. La chiusura della stragrande maggioranza delle attività produttive sta mandando in ginocchio interi Stati.

Capire tutto questo ci permetterà, al netto della tragedia dei morti, di rialzarci e risorgere. E magari dimenticheremo pure il rammarico di non aver celebrato i riti della Pasqua, perché l'avremo sperimentata nella vita concreta come rinascita vera.

Sentieri
incontri
& dialoghi

è associato a:
FCSIR
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALCATTOLICA

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA
della Diocesi di Lucera-Troia
anno IV - numero 4 - aprile 2020
Autorizzazione del Tribunale di Foggia
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a “Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria” causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE
Diocesi di Lucera-Troia
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE
Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceraTroia.it

REDAZIONE
Anastasia Centonza - Marco Esposito
Filly Franchino - Leonarda Girardi
Ciro Miele

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Dino De Cesare - Franco Lozupone
Gaetano Schiraldi - Luigi Tommasone

STAMPA
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO
Luca De Troia

COPERTINA
Lucera, Basilica Cattedrale,
22 marzo 2020.
Foto di Luigi Vetere

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceraTroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su “Sentieri” non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 30 marzo 2020.

La spiritualità della Risurrezione

In ginocchio, risorti con Cristo Signore

Raffaele Di Muro, ofm conv.

Presidente Internazionale
della Milizia dell'Immacolata

La Risurrezione di Cristo proietta l'umanità intera in questa dimensione. I credenti sono chiamati a "sentirsi" risorti, poiché sanno che la loro patria e la loro felicità è data dalla vita eterna, da quella beatitudine che Gesù, attraverso il suo donarsi sulla croce e risorgere, ci ha conquistato. La consapevolezza di questa meta cambia e orienta la vita del credente che fonda la propria esistenza sui valori del Vangelo, sulle promesse di Cristo e sulla pratica della virtù. In sostanza, è proprio il mistero Risurrezione ad animare la vita spirituale del santo e del martire.

È la certezza di essere risorti con Cristo ad aver permesso ai martiri di tutti i tempi di andare incontro gioiosi e fiduciosi alla sofferenza ed alla morte; questa certezza ha permesso ai santi di praticare in modo eroico le virtù appartenute allo stesso redentore; questa certezza ha permesso alle Chiese perseguitate (anche la prima Chiesa) di vincere lo scorggiamento della persecuzione e della prova.

Vivere così vuol dire essere avviati alla santità. La vita di chi si sente un rinato in Cristo vuol dire porre al primo posto alcuni importanti valori quali la comunione con Dio, la pratica delle virtù e dell'ascesi.

La spiritualità della Risurrezione ha la preghiera come fulcro. Se la nostra patria è in cielo, dove sarà piena la comunione con Dio, è fondamentale instaurare con lui un rapporto di amore intenso, continuo, profondo. Io credo che ogni cristiano, ad esempio, debba tendere con forza e determinazione alla vita mistica che rappresenta l'anticipo della vita eterna. La mistica non è solo una realtà che riguarda pochi fortunati: ad essa tutti possiamo aspirare, anche se è dono gratuito di Dio che si rende presente in modo immediato e diretto nell'uomo in grazia.

Noi prepariamo ora la nostra vita eterna: la nostra unione con Dio di oggi si rivela fondamentale per la nostra beatitudine eterna. In questo senso particolare importanza riveste la partecipazione



attiva e fruttuosa all'Eucarestia ed al sacramento della riconciliazione.

Anche la contemplazione gioca un ruolo importante nella vita cristiana. Contemplare è possibile se il credente si percepisce risorto, contemplare vuol dire sperimentare un itinerario di ricerca di Dio in ogni cosa, in ogni evento, in ogni divino mistero, soffermarsi con affetto ed acume sulla presenza salvifica di Dio.

La pratica delle virtù, la penitenza, l'umiltà caratterizza un cammino ascetico che consiste in quelle lotte necessarie per purificare l'uomo da tutto ciò che è mondano ed impedirebbe un cammino spirituale autentico e lo rendono sempre più pronto e puro per i suoi incontri quotidiani con il Signore. Che senso ha oggi vivere l'ascesi, in una realtà sempre più materialistica che sembra quasi ridicolizzare questa importante realtà della vita cristiana? Se il nostro obiettivo è la vita eterna, se ci sentiamo risorti e fortemente chiamati alla santi-

tà, la rinuncia non è più avvertita come sforzo insormontabile ma come cosa necessaria per progredire nella propria vita cristiana. Questa è l'esperienza, ad esempio, di chi si converte e scopre Dio come assoluto della propria esistenza. Questo hanno vissuto i santi ed i martiri: il distacco da tutto ciò che è mondano, da tutto ciò che è vanità per cercare solo Dio. San Francesco ci fornisce un importante esempio circa il sentirsi risorti ed il considerare Gesù eternamente vivente. Egli nella preghiera dava del "tu" a Gesù, segno che lo percepiva vivo, presente concretamente nella sua vita. L'Eucarestia era per lui la più grande esperienza di risurrezione. L'esempio del santo ci aiuta a capire che, attraverso il dialogo costante con Gesù, possiamo avere prova del suo essere risorto e del nostro essere tali in lui. Proprio la dimensione eucaristica è fondamentale per sperimentare una comunione continua e vivificante con Cristo. La partecipazione alla Messa e l'adorazione

del Sacramento rappresentano vie importanti per radicarsi in Cristo, percependosi sempre alla sua presenza. In generale, è tutta la vita sacramentale a permetterci di stabilire un legame costante con Lui.

Oggi sta affermandosi sempre più una pratica spirituale, parte della ricca tradizione spirituale della Chiesa: la lectio divina. Il contatto con la Parola di Dio ci permette di respirare un'aria di vita eterna. La lettura, la meditazione e la contemplazione della Scrittura ci consente di camminare verso il conseguimento dei *beni di lassù* (Col 3,1) di cui San Paolo ci parla. Tutta la Bibbia è orientata verso il la Risurrezione, grazie ad un nutrimento continuo, quotidiano e rigenerante. Come si vede, molte sono le modalità per vivere inseriti in questo grande mistero. Si tratta di "mezzi" preziosi che fanno parte della tradizione cristiana e sono a nostra disposizione nel quotidiano. Per vivere nell'amore del Risorto non dobbiamo fare cose eccezionali, incredibili, bensì cercare di portare frutti interiori mediante realtà semplici, ferili, sempre alla nostra portata. La preghiera, la meditazione sulla Parola, la dimensione eucaristica, il vissuto teologale sono pratiche vicine al nostro stile di vita. Non lasciamoci distrarre da tante cose fatiche, che condizionano il cammino cristiano, aprendoci ai fiumi di grazia che Dio e la Chiesa offrono alla nostra esistenza. Solo così potremo sentirci "risorti", proiettati verso i beni eterni.

Settimana Santa 2020

S.E. il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, presiederà le celebrazioni della Settimana Santa in Cattedrale a Lucera, *sine populo* e a porte chiuse.

Sarà possibile unirsi spiritualmente *in streaming* sulla pagina Facebook "Sentieri - incontri&dialoghi Diocesi di Lucera-Troia" e tramite l'emittente Telecattolica.

- Domenica delle Palme, 5 aprile

ore 10.00 - Santa Messa

- Giovedì santo, 9 aprile

ore 17.00 - Santa Messa nella Cena del Signore

- Venerdì santo, 10 aprile

ore 15.00 - Celebrazione della Passione del Signore

- Sabato santo, 11 aprile

ore 19.00 - Veglia pasquale

- Domenica di Pasqua, 12 aprile

ore 10.00 - Santa Messa della Risurrezione del Signore

Gli orari delle celebrazioni sono stati definiti anche in base a quelli delle celebrazioni presiedute dal Santo Padre in San Pietro e trasmesse dalle TV.

Ai piedi della croce e Dalla morte alla vita

Le proposte del nostro vescovo Giuseppe

Franco Lozupone

Avvocato civilista del Foro Civile ed Ecclesiastico
e dell'Ufficio del Lavoro della Santa Sede



Troia, Basilica Concattedrale, 8 marzo 2020.
Visita privata del Vescovo e preghiera a san Giovanni di Dio,
nel giorno della sua festa.



Lucera, Cimitero, 27 marzo 2020.
Il Vescovo prega per i defunti e le vittime del Coronavirus.

Prima ancora che papa Francesco decidesse di recarsi a piedi alla chiesa di San Marcello in via del Corso a Roma per pregare innanzi al Crocifisso miracoloso (15 marzo 2020), il vescovo Giuliano aveva ritenuto che la preghiera avanti al crocifisso potesse diventare il punto di svolta di un percorso di meditazione quaresimale. Tanto è vero che tra le immagini degli opuscoli, il Vescovo ha inserito il Crocifisso miracoloso venerato nella Concattedrale di Troia e quello della Cattedrale di Lucera.

L'itinerario proposto dal Vescovo è, come sempre, essenziale; prende spunto dalla Parola di Dio con l'aggiunta di brevi letture. Si tratta, come la chiama il Vescovo, di una *proposta*, a beneficio della preghiera comunitaria e di quella personale, e che prende spunto dalla bellissima *preghiera universale del Venerdì Santo*, che caratterizza una delle fasi dell'*Azione liturgica* che, all'ora nona, celebriamo quando ricordiamo la morte di Gesù. Credo che tra i propositi del Ve-



sco vi fosse proprio il desiderio, la volontà di riprodurre lo schema dell'*Azione liturgica* per ogni tappa che viene proposta, articolata in asciutta successione *dall'ascolto della Parola di Dio*, da lunghe pause di *silenzio* e da *preghiere*.

Come già anticipato, l'itinerario proposto dal Vescovo prevede anche il terzo e centrale momento della liturgia del Venerdì santo, quello dell'*adorazione della Croce*, appunto ai piedi

della croce, con gli occhi fissi sul Crocifisso.

Il momento di preghiera inizia infatti con l'atto penitenziale, il *kyrie eléison*, e con la collocazione del Crocifisso al centro del gruppo orante.

Come si potrà notare, nella proposta di mons. Giuliano vengono evidenziati i momenti di silenzio; che non devono essere intesi semplicemente come attimi di passaggio da una fase all'altra della liturgia, bensì

come spazi temporali propri, da vivere, e, aggiungerei, pregare con la necessaria calma, per sperimentare un movimento interiore, completato dall'assunzione di posture fisiche, come rammenta sant'Ignazio di Loyola negli *Esercizi*, che possono aiutare il raccoglimento e la concentrazione.

Una dignità propria quella del silenzio, che caratterizza proprio l'*Azione liturgica* del Venerdì santo; la celebrazione inizia infatti con l'assemblea in silenzio e con il presbitero faccia a terra in preghiera, e termina sempre in silenzio, senza una benedizione.

Come già evidenziato, il Vescovo ha inteso riproporre, proprio come itinerario di preghiera, lo specifico quaresimale: silenzio, ascolto della Parola e preghiera personale, recuperando lo schema dell'*Azione liturgica*, che prevede la bellissima *preghiera universale* e l'*adorazione della croce*.

La preghiera universale, che caratterizza la proposta del Vescovo, è una esortazione con in-

tenzioni di preghiera specifiche, con un'attenzione verso tutti, anche nei confronti di coloro che non hanno conosciuto Gesù e che non credono in Dio.

Dopo la comunicazione dell'intenzione di preghiera ci si raccoglie in silenzio, proprio per concentrarsi sui destinatari dell'intenzione. Intanto il Crocifisso è sempre presente e tutti, come ceri accesi, sono invitati a stare ai piedi della Croce.

Il Vescovo ha scelto dalla preghiera universale alcune intenzioni: quella per la Chiesa, per il Papa, per il Vescovo, per i fratelli che credono in Cristo, per gli ebrei, per coloro che non credono in Cristo, per coloro che non credono in Dio, per i governanti, per la liberazione del mondo da ogni disordine, allontanando le malattie. L'ultima tappa del percorso proposto dal Vescovo è la resurrezione, introdotta dall'ascolto del Vangelo di Giovanni (20,1-10), con a seguire il silenzio, la preghiera del Padre Nostro e l'invocazione alla Vergine.

Un'intuizione felicissima e pastoralmente efficace, quella del Vescovo, per riproporre e far gustare una liturgia, come quella del Venerdì santo, spesso poco frequentata e poco compresa nel suo significato più pieno, e non di rado sacrificata in quanto concomitante con le processioni tradizionali organizzate dalla pietà popolare, quest'ultime erroneamente ritenute le uniche pratiche religiose proprie del Venerdì santo.

Anche nelle parrocchie sono ancora poche le persone che beneficiano di questa opportunità di preghiera che si caratterizza per l'ascolto della Parola di Dio per il silenzio, l'adorazione della croce, la preghiera universale e la comunione finale.

Il Vescovo ha così inteso recuperarla, in forma agile e riasuntiva, in un certo senso incentrare uno stile di preghiera più sintonizzato con quello della Chiesa, in cui si dà il dovuto rilievo, intervallando le diverse fasi con il canto di una breve antifona, all'ascolto, al silenzio, alla preghiera per il prossimo; individuando precisamente le categorie destinatarie secondo lo schema della preghiera universale.

Una scelta pastorale nel senso più pieno, per aiutare la comunità a inserirsi sempre più nel cammino della Chiesa, innanzitutto con la preghiera, comunitaria e individuale, per far sì che



8 marzo 2020. La sosta in preghiera del Vescovo durante la visita privata nelle chiese di Alberona (sx) e di Roseto Valfortore (dx).

Quando il buio invade il cuore e la mente si ottenebra, non abbandonarci: dona lo Spirito di vita perché non venga meno in noi la vita

il tempo quaresimale diventi opportunità di nutrimento per lo Spirito, per essere così fecondo per le opere di carità.

Mons. Giuliano ha inoltre pensato a un percorso in sette tappe, *Dalla morte alla vita: meditazione del mistero pasquale in sette tappe*, per aiutare il raccoglimento nel Triduo Pasquale che conduce alla resurrezione di Gesù. Lo schema è anche in questo caso essenziale, riproponendo alcune stazioni della *Via crucis*.

È uno schema che prevede lettura e ascolto del passo della Parola di Dio, con un breve commento, che potrebbe essere letto da una guida in una celebrazione comunitaria, o essere spunto di riflessione per il singolo.

O Figlio di Maria, sei tu che hai conosciuto la morte, sei tu che con la risurrezione ci doni la vita senza fine

La quinta tappa, *ai piedi della Croce*, ricorda l'atteggiamento di ogni cristiano.

Come la Chiesa nascente, in un certo senso rappresentata da Maria e da Giovanni ai piedi della Croce, la *statio* di ogni credente rappresenta un passaggio indispensabile per passare dalla peccato alla redenzione, dalla morte alla vita, lo snodo della conversione.

Trattasi dell'esperienza personale, che attraversando le vicissitudini della vita, ne esce trasformata per aver fissato lo sguardo sulla Croce. La sesta tappa è focalizzata sulla resurrezione, mentre la settima e ultima tappa si incentra sul lungo racconto di *Emmaus* così come raccontato da Luca, che si chiude con l'accorata richiesta

Dinanzi al trono regale del Dio crocifisso si "vede nella fede" l'Amore mostrarsi in tutto lo splendore della sua verità

dei due discepoli a Gesù: resta con noi! Sì, il Vescovo attraverso queste tappe credo voglia ricordare a tutti il necessario percorso che ogni cristiano può compiere tenendo fisso lo sguardo sulla Croce, nella prospettiva della resurrezione e dell'incontro con Gesù.

Mons. Giuliano, ad avviso di chi scrive, è spinto dal desiderio di ricordare a tutti che Gesù è morto, è stato sepolto, è poi risorto ed è apparso prima ai suoi discepoli e poi a tutti, che hanno così potuto credere, e che, a loro volta, ci hanno potuto tramandare questo meraviglioso incontro che ha cambiato loro la vita e che si perpetua ancor oggi nell'ascolto della Parola, nella Eucarestia e servendo chi ha bisogno operando la carità.

Il mondo piegato dal virus. In ginocchio

Il Vescovo: "Sia questo il tempo, per tutti, piccoli e grandi, di una preghiera personale e familiare. Il Signore abbi"

Coronavirus: celebrazioni sospese dal 9 marzo

Riscopriamo la bellezza del giorno del Signore e della Chiesa

+ **Giuseppe Giuliano**
vescovo di Lucera-Troia

Fratelli e figli, cari amici,
dopo la necessaria verifica con i Vescovi della Puglia, vi invito ad accogliere le norme del Governo italiano circa le "cerimonie religiose". Il comunicato stampa della Conferenza episcopale italiana e quello dei Vescovi pugliesi è sul sito della nostra diocesi con le indicazioni in merito. Indicazioni che accolgo in pieno e che invito a recepire con senso di responsabilità.

Le norme impongono, tra l'altro, la sospensione della celebrazione partecipata della santa Messa pure nel giorno di domenica, almeno fino al 3 aprile. Un grande sacrificio per la nostra fede! La domenica, giorno del Signore e della Chiesa, appartiene alla Tradizione apostolica, ininterrotta da più di duemila anni, da quel primo *Giorno dopo il sabato* di quando il Risorto incontra i suoi amici, chiusi nel timore e nella paura, ed apre i loro cuori alla gioia della missione.

Che cosa è la domenica senza l'in-

contro eucaristico con il Signore e con i fratelli? Il *virus* impone una penitenza notevole alle nostre comunità, anche se in nome della solidarietà sociale.

Come il digiuno può fare apprezzare il valore e il gusto del cibo, così una tale congiuntura può volgersi in occasione propizia per riappropriarci del valore della domenica, giorno del Signore, e della bellezza della celebrazione domenicale dell'Eucaristia.

L'abitudine ci aveva, forse, fatto perdere di vista il senso e la grazia del radunarsi di domenica in domenica in attesa della domenica senza tramonto della venuta gloriosa del Signore.

Non manchi in queste domeniche di forzata astinenza dalla Celebrazione eucaristica un momento di preghiera personale e/o familiare con l'ascolto di una o di tutte le letture bibliche che la Chiesa propone. Cristo Gesù abbia misericordia di noi, delle nostre Comunità, dell'intera umanità. La vergine Madre ci sostenga e ci accompagni. Vi benedico, ad uno ad uno, con paterno affetto.

Lucera, 10 marzo 2020

Covid-19: Il Vescovo affida la diocesi alla Patrona Guarda a noi, o Donna gloriosa, guarda a noi che ci affidiamo a Te

Domenica 22 marzo 2020, IV di Quaresima, alle ore 10.00, Sua Eccellenza mons. Giuseppe Giuliano ha presieduto, a porte chiuse, la santa Messa nella Basilica Cattedrale di Lucera.

Al termine, intorno alle ore 11.00, le campane di tutte le chiese diocesane hanno suonato a festa, mentre in Cattedrale mons. Vescovo recitava l'*Atto di affidamento e di supplica a Maria, Patrona nostra*.

"Il suono delle campane - ha sottolineato il Vescovo durante la celebrazione - dicono che il cuore della Madre non è chiuso alle necessità dei suoi figli.

Intanto mi impegno, a nome dell'intera diocesi, a realizzare, su suggerimento della Caritas italiana, una significativa opera di solidarietà in uno dei Paesi in via di sviluppo. Sarà questo il segno del nostro affidamento e della positiva risposta che la Madre celeste non ci farà mancare".

Dopo l'Atto di affidamento dell'intera diocesi, mons. Vescovo si è recato al portone centrale della Cattedrale, seguito dalla statua di Santa Maria Patrona.

Giunto in Piazza Duomo, dopo la recita dell'*Ave Maria*, ha invocato la benedizione del Signore, per intercessione della Madre di Dio e della Chiesa.



hio, sì, ma per adorare e per pregare!

più assidua meditazione della sacra Scrittura e di una più intensa
a di noi misericordia, e ci conceda giorni sereni”



Lucera, 22 marzo 2020. Santa Maria Patrona in una piazza Duomo deserta: per sua intercessione, la benedizione del Vescovo.

Lucera, Basilica Cattedrale, 29 marzo 2020. La Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo *sine populo* e a porte chiuse.

Atto di affidamento e di supplica A Maria, Patrona nostra Lucera, 22 marzo 2020, Domenica *laetare*

Vergine Immacolata, noi ti salutiamo!
Santa Maria, madre e patrona nostra, noi ti preghiamo!
Madre di Dio e della Chiesa, noi ricorriamo a te!
Ai piedi della Croce, sentiamo anche oggi
la parola del Redentore:
Ecco vostra Madre!
Ecco, o Madre, i figli tuoi!
E noi, tuoi figli,
cerchiamo rifugio sotto la tua materna protezione.
Viviamo tempi difficili
e da te, Consolatrice degli afflitti,
imploriamo con fiducia il soccorso.
Mai la storia umana ha sperimentato tanta esaltazione di ingegno
e, insieme, tante contraddizioni di vita.
Mai l'umanità si è trovata di fronte
a sfide e ad inganni come quelli che dobbiamo vivere.
Stiamo imparando a conoscere i progressi delle scienze
e ne siamo fieri.
Ma ci stiamo anche accorgendo, con terrore,
delle insidie che li attraversano.
Il nostro orgoglio si mescola alla paura,
le nostre sicurezze si confondono
con le fragilità e le incertezze del caos.
Il protagonista di questi giorni è un virus invisibile e cattivo
che, quale mostro spettrale,
attenta alla serenità della nostra esistenza
e insidia la solidarietà per la nostra convivenza.
Guarda a noi, o Donna gloriosa,
guarda a noi che ci affidiamo a te,
come i bimbi si affidano alla madre,
e, senza timore, si rifugiano tra le sue braccia.
Guarda a noi, o Donna benedetta,
e fa che, in queste ore di panico e di apprensione,
non venga meno la fiducia del cuore:
nulla ci blocchi
ed ogni minaccia sia affrontata
con l'audacia della sapienza e della generosità.
Preservaci, o Madre,
dal virus micidiale che sta mortalmente contagiando
intere fasce della popolazione mondiale.
Ottienici, ti preghiamo,
uomini e donne dedicati alla ricerca scientifica

con disinteresse e competenza.
Assicura loro,
il successo per il loro impegno e le loro fatiche.
Assisti e proteggi coloro che sono chiamati,
negli ospedali e negli ambulatori,
a soccorrere le sofferenze dei fratelli.
Patrona nostra, preservaci, dal contagio dello spirito.
Proteggi il tuo popolo dalle insidie
dell'antico nemico di Dio che, da sempre,
è anche nemico dell'uomo.
Guida i nostri passi nel cammino terreno
verso la meta gloriosa del cielo.
La nostra vita non conosca confusione e sgomento
ma resti strettamente unita
a Colui che è la nostra speranza e la nostra pace,
Gesù Cristo che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Ave, Maria...

+ Giuseppe Giuliano,
vescovo di Lucera-Troia

Invochiamo l'aiuto e l'intercessione dei nostri Santi
san Giuseppe, prega per noi
san Michele, prega per noi
san Gabriele, prega per noi
san Raffaele, prega per noi
santi Angeli di Dio, pregate per noi
san Rocco, prega per noi
sant'Urbano, prega per noi
san Ponziano, prega per noi
san Secondino, prega per noi
sant'Eleuterio, prega per noi
sant'Anastasio, prega per noi
sant'Anzia, prega per noi
beato Agostino, prega per noi
san Francesco Antonio, prega per noi
san Giovanni di Dio, prega per noi
san Pio da Pietrelcina, prega per noi
Santi e Sante, dei nostri Paesi, pregate per noi
Santi e sante della Chiesa di Lucera-Troia, pregate per noi
Santi e Sante di Dio, pregate per noi
Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo...

In cammino verso la Pasqua: preghiera, elemosina e digiuno

Stationes quaresimali

Anastasia Centonza

Con l'inizio della Quaresima, la diocesi ha dato avvio all'importante appuntamento formativo, le *Stationes quaresimali*, che da calendario aveva giorni diversi per ogni zona pastorale. Tradizione tanto antica quanto nuova, vede la sua origine presso le comunità delle chiese di Roma con l'abitudine di fermarsi durante la Quaresima per intraprendere un cammino di conversione.

Troia ha accolto il primo appuntamento il 27 febbraio ed ha visto i molti fedeli riunirsi per mettersi in cammino dal Santuario di Maria Santissima della Mediatrice alla Concattedrale. Durante la processione si sono recitate le litanie dei santi per far memoria di quanti, con il loro sangue, hanno reso testimonianza a Cristo e la loro evocazione diventa stimolo per ciascun cristiano a rinnovare la propria adesione al Vangelo. La parola *statio* evoca un luogo di fermata, per partire e per arrivare; la chiesa lo assume per indicare

la Quaresima tempo per dare alla vita cristiana slancio e vitalità. Momento propizio per prendere coscienza dei propri limiti senza rinchiudersi in essi, e tuffarsi, invece, nella Misericordia di Dio che cancella i peccati e dinamizza la vita del credente. Rifacendosi alla liturgia della Parola del giorno, mons. Vescovo ha raccomandato le tre dimensioni evangeliche, elemosina, preghiera e digiuno, necessarie per allargare l'intelligenza sapiente e per far crescere un cuore buono. Solo in questo modo si può essere coinvolti nei bisogni altrui perché capaci di attenzione e di condivisione.

Il secondo appuntamento è stato vissuto a Biccari, il 3 marzo, dove davanti ad una folla di fedeli radunati nella chiesa parrocchiale, mons. Giuliano ha ribadito la gioia della Quaresima per riscoprire, una realtà essenziale quanto semplice per il cristiano, ovvero rivolgersi a Dio e chiamarlo Padre. Lo stesso Gesù durante la sua missione terrena insegna la



Troia, Basilica Concattedrale, 27 febbraio 2020.
L'ingresso in Chiesa della processione proveniente dalla Mediatrice.



Biccari, Parrocchia Maria Santissima Assunta, 3 marzo 2020.
Un momento della *statio*.

preghiera per affidarsi e confidarsi con il Padre, perché essa nasce dalla consapevolezza di essere figli di Dio. Purtroppo a causa della grande calamità che sta colpen-

do l'intero pianeta, le direttive ministeriale hanno sospeso tutti gli appuntamenti civili e religiosi, per cui il proseguo delle *stationes quaresimali* è stato sospeso.

Messa in Tv: dal Seminario la nuova iniziativa

Sine Dominico non possumus

Anastasia Centonza

A seguito del DPCM dell'8 marzo 2020 e seguenti, delle disposizioni varate dalla Conferenza Episcopale Italiana (8 marzo 2020) e dalla Conferenza Episcopale Pugliese (9 marzo 2020), anche nella diocesi di Lucera-Troia sono state sospese le celebrazioni quotidiane delle Sante Messe, ivi comprese quelle funebri e nuziali.

In questo periodo, venendo incontro alla necessità dei fedeli e accogliendo il paterno invito di S.E. mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali, in piena collaborazione col Seminario diocesano, con la parrocchia di Biccari e con l'emittente televisiva "TeleCattolica", ha trasmesso, dalla Cappella del Seminario di Lucera, in diretta televisiva sul canale TeleCattolica (ch. 110 del digitale terrestre) e sulle pagine Facebook "Telecattolica Lucera" e "Sentieri - incontri&dialoghi Dio-

cesi di Lucera-Troia" due celebrazioni quotidiane.

Cosa rappresentasse per i cristiani, al tempo delle persecuzioni, la celebrazione domenicale dell'Eucaristica, ce lo hanno mostrato in modo commovente i quarantanove martiri di Abitene nell'anno 304 d.C.. Essi subirono la morte perché l'unico loro volere è stato quello di riunirsi per celebrare la Cena del Signore.

Alla domanda del proconsole romano di cosa stessero facendo insieme, la loro risposta netta e precisa è stata: "Sine Dominico non possumus", perché hanno considerato l'incontro domenicale il centro, l'asse portante della loro esistenza, espressione della loro appartenenza a Cristo e della comunione al suo Corpo mistico. In questa frase è così, racchiuso tutto il valore e il significato del-



Lucera.
La cappella del Seminario diocesano, prima di una diretta televisiva.

la domenica cristiana sin dalle sue origini. Essa è il giorno del Signore, Pasqua della settimana, in cui si fa memoria del sacrificio e della risurrezione di Cristo per la salvezza dell'umanità.

Allora si può ben capire che la domenica è il giorno dell'uomo, nel quale fa provviste spirituali, avvicinandosi al pane della Parola e dell'Eucaristia per vivere la vita cristiana con intrepida testimonianza.

È il giorno della Chiesa, ossia della comunità ecclesiale, perché in questo riunirsi prende coscienza di essere famiglia di Dio, dove le dimensioni del perdono, dell'ascolto e dell'accoglienza sono

le categorie su cui costruire ed interessare relazioni. È il giorno della festa nel quale i cristiani sono invitati a vivere la gioia della salvezza, a godere in pienezza dei doni di Dio per vivere con serenità di cuore la vita personale e familiare, compiendo opere di carità e di solidarietà fraterna. In questo nostro tempo in cui viviamo la nuova «persecuzione» del coronavirus, la sospensione della celebrazione alla santa messa deve essere occasione propizia per riscoprire la ricchezza spirituale dell'Eucaristia domenicale così da poter anche noi affermare con convinta consapevolezza: *sine Dominico non possumus*.



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Vi ripropongo per il mese di aprile un'opera già presentata ma simbolica e vicina a questo momento che stiamo vivendo di grande apprensione per l'emergenza sanitaria che sta provando tante famiglie e tanti ammalati.

Un'opera notevole del patrimonio artistico della città di Lucera. Vi presento la tela della Vergine Addolorata di Francesco De Mura (1696-1782) custodita nella chiesa dell'ex-Convento dei Padri Carmelitani, oggi anche sede della parrocchia di san Matteo Apostolo ed Evangelista.

La chiesa e il convento del Carmine "nuovo" furono edificati nel 1754 dai padri Carmelitani e dalla generosità di alcune famiglie nobili della città. Molto materiale per la costruzione della stessa fu anche prelevato dal castello Svevo soprattutto la cosiddetta breccia corallina. Monumento insigne in stile barocco della nostra città, la chiesa è suddivisa in tre navate e sei cappelle laterali.

In quella principale della crociera a sinistra si può ammirare la nostra bella tela incastonata in uno splendido altare e ancona in marmo pregiato, opera del marmoraro napoletano Michele Salemme (1759).

Al centro della tela l'artista coglie la Vergine in un attimo di abbandono nel dolore dopo lo schiodamento del Figlio dalla croce. Il volto della Vergine è cereo, gli occhi chiusi, la bocca esanime, la braccia allargate perché il petto è colpito da quella "spada" che Simone le profetizzò: "E a te una spada trafiggerà l'anima..." (Lc 2,35).

Maria sembra colta nell'istante di collassare per l'atroce e profondo dolore che il cuore di una madre



Vergine Addolorata dei padri carmelitani

stenta a poter accettare e sopportare: la morte di un figlio.

Colta da quel dolore che le trapassa la vita si abbandona, mentre due cherubini la sostengono. L'artista usa colori delicati, eterei e poco vistosi, secondo me pie-

namente idonei per cogliere il momento del dolore che sente la figlia di Sion, la Madre! La bellezza del panneggio poi crea un movimento unico, sembra quasi che la scena sia in perenne divenire. I cherubini sono turbati e ambe-

due guardano attoniti la Madonna, partecipi anch'essi di tanto strazio. Dietro all'Addolorata si erge rozza e spettrale la cruda Croce. Due pali con i segni dei fori prodotti dai chiodi.

Nel cielo un nuvolo di angioletti guarda impietriti lo strumento di morte, che da Cristo fu fatto rifiorire come albero di vita.

Tutti guardano la croce, mentre uno in particolare asciuga le lacrime che tale visione gli provoca. Nella parte sottostante della tela abbiamo sulla destra i chiodi ritorti e la tenaglia usata per schiodare il Santo Corpo, la corona di spine, la veste rossa "cucita tutta di un pezzo" e il catino usato da Pilato nel momento in cui non seppe aprirsi a colui che era la Verità e che lui tanto cercava.

A sinistra un angioletto compunto, seduto su uno sperone di roccia, mostra il cartiglio su cui è scritto INRI, cioè il motivo della morte di Gesù.

Sembra quasi dire a tutti coloro che ammirano l'opera: in Maria si è compiuta la profezia, anche lei, in qualche modo, partecipa per l'obbedienza silenziosa sotto la croce, all'offerta perfetta, unica ed eterna del gran Re, quel Gesù Nazareno Re dei Giudei, che nel suo "sì" oblato al Padre, redime l'uomo e il creato. È un dolore che però si lascia illuminare dalla certezza della resurrezione, d'altronde quel pezzo di lenzuolo che fuoriesce dalla tomba altro non è che il segno di una vita che ha superato la morte e che trionfa e dice ancora all'uomo di oggi che ogni dolore trova senso e accettazione nella luce della resurrezione che appartiene a tutti coloro che sono nati da quel sangue versato sulla croce e da quella tomba vuota.



« kublai consiglia »

a cura di Marco Esposito

Imparare la felicità dalla lezione dei filosofi

Ora Ilaria Gaspari in *Lezioni di felicità* (Einaudi) propone di tornare in Occidente a cercare questa rara e angelica sostanza. In che modo? Invita i suoi lettori a farlo alla maniera degli antichi. Come darle torto? La felicità non è soggetta a miglioramenti nel tempo, anzi. Sembra più figlia dell'esperienza che del progresso.

Per tale motivo consiglia di scegliere quali maestri di felicità i primi maestri del pensiero occi-

dentale, Pitagora o lo stoico Epiteto, Epicuro e il cinico Diogene. Insomma, uno, o più, dei numerosi protagonisti di quella meravigliosa stagione della filosofia che, meglio di ogni altra, ha permesso agli uomini di conoscere la dose a loro concessa di felicità, questa inafferrabile essenza che fa star bene carne e spirito.

Ilaria Gaspari, scrittrice e filosofa, propone sei settimane di lezioni. Comincia con la pitagorica e finisce con la cinica, passando

per stoici e scettici. Sempre utilizzando i testi originali come riferimento, cominciando con l'antica raccomandazione: "Conosci te stesso". Libro piacevole, utile, leggibilissimo che aiuta a passare un po' di tempo con personaggi straordinari. Alla ricerca di una felicità che ci sembra spesso inafferrabile, ma che invece è lì, sempre con noi, e che va solo scoperta.

Libreria Kublai Lucera
info@kublailucera.it



Ilaria Gaspari,
Lezioni di felicità.
Esercizi filosofici per il buon uso della vita,
Einaudi, 2019

Intervista al Sottosegretario all'Editoria Andrea Martella Le nostre, testimonianze di editoria di prossimità

Chiara Genisio

Direttore Agd e vicepresidente Fisc

Sottosegretario Andrea Martella, a fine 2019, come titolare della delega governativa all'Editoria, ha partecipato a Roma al congresso dei settimanali cattolici italiani (Fisc), in quell'occasione li ha definiti una «realità significativa» che «rappresentano o sono la testimonianza di un'editoria di prossimità».

Vale ancora oggi questo giudizio? Ricordo perfettamente e, oggi più che mai, vedo conferme della straordinaria funzione di testimonianza dei giornali cattolici. In questa emergenza si sta manifestando con forza una domanda di buona informazione da parte dei cittadini e la vostra realtà costituisce un segmento prezioso di quella rete informativa che sta accompagnando gli italiani in questi giorni difficili con il valore della prossimità e la ricchezza del pluralismo. Voci importanti che fanno sentire tante persone meno sole.

L'emergenza ha invaso anche le

redazioni dei settimanali diocesani, l'impegno è massimo per garantire un servizio puntuale, sia con i giornali di carta che con le edizioni online e via social.

Ma per arrivare ai lettori e agli abbonati serve che la filiera dalla tipografia, alle edicole e alla consegna postale possa funzionare. Si riuscirà a mantenere attivo tutto questo?

È stato un impegno assunto dal governo con convinzione, fin dall'inizio dell'emergenza. In tutti i Dpcm che si sono susseguiti, le attività della filiera dell'informazione sono state preservate dalle restrizioni. La stampa è sempre un bene pubblico essenziale, a maggior ragione in circostanze emergenziali.

Mentre per necessità si restringono gli spazi di movimento dei cittadini, è la stampa ad offrire margini di vera libertà.

Numerose testate diocesane stanno offrendo gratuitamente l'edi-

zione digitale, come valuta questa scelta?

Sono scelte molto apprezzabili che denotano attenzione verso i cittadini, proprio per le ragioni prima richiamate. Vedo che tantissime testate stanno adottando iniziative per avvicinare i lettori, anche con politiche di forte scontistica. È cresciuta la domanda di informazione ed è bene che i prodotti editoriali rispondano con professionalità e qualità a questa sfida. Noto con piacere che questo sta accadendo ed è un aspetto importante anche per il contrasto alle fake news.

L'informazione oggi più che mai è

un bene pubblico, lo ha ribadito più volte. Che cosa sta mettendo in campo il governo per salvaguardare questo «bene»? Ci sono interventi diretti per la stampa locale come i settimanali diocesani? Prima di questa emergenza, con la legge di bilancio abbiamo messo in sicurezza il settore fino al 2022, sterilizzando i tagli previsti in passato; abbiamo stanziato 20 mln di euro per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado, comprese le paritarie; abbiamo prorogato le agevolazioni postali per la spedizione dei giornali; abbiamo dato sostegno alle edicole. Anche con il DL Cura Italia abbiamo



Andrea Martella



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

dato un segnale di attenzione al settore con il raddoppio del credito di imposta per le edicole e l'estensione del beneficio anche ai distributori che raggiungono i piccoli comuni.

Abbiamo rivisto il credito di imposta per le imprese che investono in pubblicità sui giornali, indirizzandolo al 30% dell'investimento complessivo e non più sulla parte incrementale. Stiamo lavorando per migliorare ulteriormente le misure a sostegno dell'inte-

ra filiera. *Prima del coronavirus lei era impegnato in una riforma completa del settore informativo, una riforma 5.0. L'esperienza che stiamo vivendo in questo periodo cambierà i programmi di rinnovamento del settore?*

Non vi è dubbio che questa emergenza provocherà dei cambiamenti. Lo sta già facendo. Però le ragioni di una riforma che io ho chiamato Editoria 5.0 rimangono tutte e nonostante l'oggettivo rallentamento imposto dall'emer-

genza stiamo continuando lavorarci. Quando questa emergenza finirà dovremo farci trovare pronti a rilanciare questo settore che è strategico per la qualità stessa della nostra democrazia.

Da tanti viene ribadito il ruolo indispensabile dei giornalisti delle grandi testate, si parla meno del lavoro prezioso di chi opera nelle realtà locali.

Lo rileva anche lei? Come si può intervenire?

Il lavoro della e nella informazione è preziosissimo ovunque. Io vedo che il professionista dell'informazione anche a livello locale esprime un valore aggiunto ed è punto di riferimento per i lettori e le comunità a cui si rivolge con il proprio lavoro.

Il recupero della autorevolezza della stampa che sta accompagnando questa emergenza sarà indubbiamente utile anche per valorizzare questo segmento della filiera ad emergenza finita.

ZONA PASTORALE
BICCARI

BICCARI

Parrocchie web

Leonarda Girardi

In questo momento diverse parrocchie della nostra diocesi trasmettono in streaming l'appuntamento quotidiano con la santa Messa. A Biccari, il parroco, don Leonardo Catalano, ha messo su una sorta di parrocchia virtuale, come risposta alla esigenza e preoccupazione, causata dalla terribile pandemia del Covid-19. Tutto è cominciato da un gruppo broadcast su Whatsapp

in cui don Leo e i suoi collaboratori annunciavano iniziative e momenti di preghiera rivolti a tutti, per tenere unita la comunità nonostante tutto. Poi l'iniziativa si è ampliata sempre di più, sostenuta da un forte entusiasmo della popolazione locale, tanto da andare a contagiare tutto il mondo - se vogliamo - perché la parrocchia Maria Santissima Assunta, aprendosi al web, ha ospitato tantissimi fedeli provenienti da ogni dove, che hanno riempito i tanti banchi vuoti di quella chiesa, spoglia per cause di forza maggiore.

Si è creata, così, una chiesa sempre più social, sulla pagina Facebook della parrocchia e su Telecattolica, con tanto di appuntamenti per il santo rosario ogni pomeriggio, celebrazioni eucaristiche e preghiere, che tutti possono seguire in diretta o in



Biccari.
L'interno della Chiesa parrocchiale.

differita.

Nella mattinata il primo appuntamento è quello delle 7.00 con le letture, seguito dalla rubrica del "Santo del giorno" alle ore 7.45, dalle lodi mattutine alle 8.00 e la meditazione del Vangelo del giorno alle 9.00, a cura di suor Palmarita Guida, una consa-

crata di Castellaneta molto attiva nell'ambito dell'evangelizzazione, tanto da pubblicare diversi testi a riguardo e creare la Scuola di evangelizzazione "Tiberiade" e fondare nel 2011 la Fraternità vincenziana "Tiberiade". Alle ore 12.00 è la volta dell'Angelus e recita del rosario.

Nel pomeriggio l'appuntamento è alle 18.00, di nuovo con il rosario, seguito dalla santa Messa alle ore 18.30. Chiude la giornata di preghiera, alle 22.00 l'adorazione eucaristica a cura di suor Palmarita Guida.

Appuntamenti speciali sono quelli del commento al Vangelo della domenica a cura del Centro Studi biblici "G. Vannucci" - Montefano (Mc) alle 20.45, la Via Crucis in diretta alle 15.00, l'adorazione eucaristica il sabato dalle 21.00 alle 23.00.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

“Vogliamo vedere Gesù”

Carissimi, la richiesta "vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,20) di alcuni pellegrini greci, saliti a Gerusalemme per il culto durante la Festa (Gv 12,21), offre a Gesù l'occasione per annunciare agli apostoli e al mondo la sua glorificazione definitiva, attuata attraverso l'innalzamento sulla Croce. Il passaggio stretto, oscuro, dalla morte alla vita, dalla passione alla risurrezione gloriosa è da Lui raffigurato attraverso la breve parabola del chicco di grano che muore per dare frutto abbondante: "È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo" (Gv 12,23). L'Ora di cui si parla nel quarto Vangelo, indica gli eventi della passione, crocifissione, morte e risurrezione del Signore. Davanti a quest'ora che si avvicina, Gesù prova uno sconvolgimento profondo, analogo a quello che i Sinottici descrivono come l'agonia dell'Orto degli Ulivi. Lì Gesù, preso dalla paura e dall'angoscia, soffrì

al punto da sudare sangue: "Ora l'anima mia è turbata; che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome. Venne allora una voce dal cielo: l'ho glorificato e lo glorificherò di nuovo" (Gv 12,27-28). La voce dal cielo è il segno che la preghiera di Gesù al Padre è stata esaudita.

"Vedere Gesù", quindi, significa vedere il dramma della sua Passione, destinata a concludersi nella glorificazione, è volgere lo sguardo a Colui che è stato trafitto per noi, per la salvezza di tutta l'umanità (Gv 19,37).

Per questo motivo, all'inizio della Quaresima, la Madre consegna a ciascuna un pugno di grano da piantare in un vaso. La sera del Giovedì Santo lo deporremo, germogliato, nel luogo della Reposizione del Signore. Esso, nello scorrere dei giorni, ci ricorda che è necessario compiere in noi stesse "ciò che manca alla passione

di Cristo" (Col 1,24) perché appaiano e siano visibili a tutti, i segni della nostra Pasqua. Sulla Croce, Gesù, quando ebbe preso l'aceto, disse: "Tutto è compiuto".

Se noi, invece, rimaniamo fermi alla fase: "Allontana da me questo calice", se rifiutiamo di bere la nostra misura di sofferenza, la nostra croce andrà a cadere sulle spalle di altri. Se rifiutiamo il Calvario, non faremo la Pasqua. Facciamo Pasqua e aiutiamo a fare Pasqua, portando "volentieri" le nostre tribolazioni. Non c'è un'altra strada.

Il mistero pasquale della morte e risurrezione di Gesù è affidato ora a noi, vasi fragili, poveri per natura. Siamo chiamati a manifestare i segni della Pasqua di Gesù, della vita di Gesù, vita piena ed autentica, vita divina, nella nostra carne mortale. Ci sembra che l'apostolo Paolo testimoni questa verità, quando confessa: "Io vivo, ma non vivo più io, è Cristo che vive in me" (Gal 2,20).

Il dramma che il nostro Paese e l'umanità intera attraversa in questa quaresima ci tocca pro-

fondamente nella nostra missione di "sentinelle chiamate a vegliare nella notte della storia" (cf. Is 21,8). Ricorriamo perciò al Signore notte e giorno, senza dargli tregua, finché non sia donata a tutti la serenità della vita. Sull'esempio della Madre santa Chiara che, nel 1240 con la sua accorata supplica a Gesù Eucaristia, ottenne la liberazione delle sue Sorelle e della città di Assisi dall'invasione delle schiere saracene, nella perenne adorazione di Gesù-Eucaristia, solennemente esposto, gli presentiamo il grave pericolo che incombe su tutti. Gli chiediamo di sostenerci nell'impegno di preghiera, fatica e sofferenza, di accoglierlo come un'Offerta a Lui gradita, e di trasformarlo in grazia di Risurrezione. La sua Presenza d'amore, che veglia su di noi, doni a tutti una Pasqua di liberazione dalla pandemia di Covid-19 e di salvezza. Il nostro Alleluia sarà un canto che esploderà dalla gioia di un nuovo incontro con Cristo Crocifisso e Risorto.

Vivissimi auguri a tutti!

10 ANNO



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE,
QUI TROVI CHI TI AIUTA.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE

2020

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

*PRIMO PREMIO
15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

